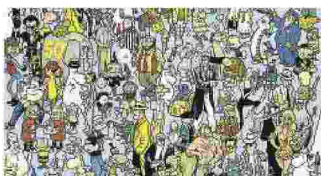


IL DEBUTTO NEL 1965



Linus compie cinquant'anni: politica, cultura e tanti fumetti

Feltri ▶ pag. 14

di Stefano Feltri

L'

ultima scoperta di *Linus* si chiama Wumo: "Sono così confusa! Abbiamo chattato per otto mesi su Tinder e non ho mai avuto l'impressione che tu fossi una rana.. D'altra parte, nessun uomo mi ha mai capito bene come te, Edward", dice la fanciulla non particolarmente avvenente a un rospo. "Mi arrivava la loro striscia in una *newsletter* e mi sembravano pieni di talento, ma era in norvegese. Ho scritto al duo Wulff&Morgenthaler per avere qualcosa in inglese, il giorno dopo sono entrati in un accordo di distribuzione americano", spiega Stefania Rumor che dirige *Linus* e in questi giorni passa il tempo a commentare l'anniversario: il "giornalino" compie cinquant'anni. E domani sarà in edicola con un numero speciale, nella cover, sulla coperta srotolata da *Linus*, ci sono tutti o quasi i personaggi che da mezzo secolo attraversano le strisce pubblicate nelle pagine della rivista, dai Peanuts di Charles Schulz a Doonesbury a Calvin & Hobbes a Bobo di Sergio Staino e Cipputi di Altan (il disegno è di Sergio Ponchione).

SONO COMINCIATE le celebrazioni: c'è una mostra a Milano, ci sarà un convegno all'Alta scuola dell'Università Cattolica, sempre a Milano, e poi una mostra al Comicon, l'evento di fumetto a Napoli. E articoli, rievocazioni, libri. Si tratta però spesso di commemorazioni: "Se non vado errato siamo rimasti solo in quattro, testimoni viventi dei mirabili eventi che hanno portato alla nascita di *Li-*

Politica, cultura e fumetti: Linus dopo 50 anni non è solo da museo

IL "GIORNALINO" HA FATTO SCOPRIRE IL FUMETTO AGLI INTELLETTUALI (CHE POI L'HANNO DIMENTICATO). E RESTA L'ULTIMO EREDE DELLA GLORIOSA STAGIONE DELLE RIVISTE

nus", scrive Umberto Eco nella prefazione a *Linus - storia di una rivoluzione nata per gioco* (Rizzoli Lizard), saggio del critico di fumetto Paolo Interdonato, dedicato tutto ai primi anni di vita della rivista, quando il tono era quello del "cazzeggio" intelligente voluto dal direttore Giovanni Gandini. Erano anni memorabili, Eco spiegava che Snoopy e Charlie Brown non erano intrattenimento per bambini ma poesia, con la metrica delle vignette, o almeno avevano una dignità filosofica. E c'era la società americana filtrata dal Pogo di Walt Kelly, Li'l Abner di Al Capp, si potevano recuperare tesori degli anni Trenta come Krazy Kat di George Harriman.

Mentre nell'Italia che esce dal *boom*, ma ancora non se n'è accorta, si impongono i Gialli Mondadori e i fumetti tascabili copiati dal Diabolik delle sorelle Giussani, *Linus* è un'oasi (costosa, 300 lire contro le 30 di un fumetto medio) di cultura che riesce a non essere snob ma neppure divulgativa. La Milano Libri ha iniziato a pubblicare i primi volumi di Charles Schulz il cui successo suggerirà il nome della rivista mensile. Già a maggio, sulle pagine di questa rivista di intellettuali che amano i fumetti (allora fenomeno davvero popolare) esordisce Guido Crepax, con

la sua *Valentina*: le prime storie sono rigide e cercano di imitare i fumetti di supereroi, poi diventerà il fumetto italiano graficamente più raffinato di sempre. Queste sono le origini. Poi Umberto Eco fa carriera, gli anni Sessanta finiscono con la bomba a Piazza Fontana nel 1969 e cominciano i più cupi Settanta dove di piombo, su carta e nelle P38, se ne userà parecchio. La direzione della rivista passa da Gandini a Oreste del Buono, intellettuale, scrittore, traduttore, fumettaro altrettanto colto degli altri fondatori ma meno filologo e più "politico". Secondo il saggio di Paolo Interdonato, con questa evoluzione *Linus* smette di essere interessante, "cerca di dare sicurezza ai lettori, fornendo idee e concetti ripetuti e già sentiti". È la vecchia tesi di [Edmondo Berselli](#): tutte le cose migliori del Sessantotto finiscono quando comincia la stagione della canzone impegnata, del cinema impegnato, del fumetto impegnato.

STEFANIA RUMOR, l'attuale direttrice della rivista, ha un ricordo completamente diverso di

LA NASCITA NEL 1965

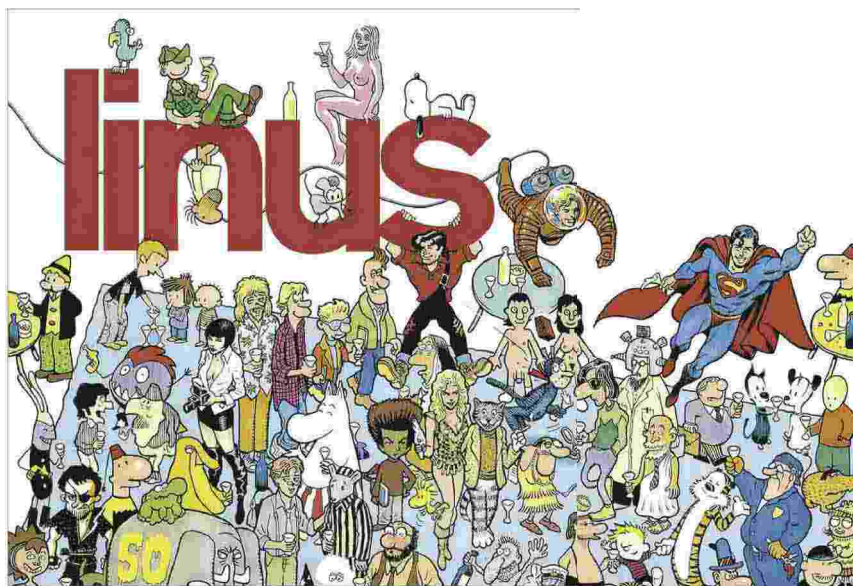
Con Umberto Eco, Gandini e Del Buono ha trasformato le strisce in una cosa seria, sempre in bilico tra intrattenimento e politica

quegli anni: "Arrivo in redazione a 18 anni nel 1976, era aprile. Mi dicono che hanno bisogno subito di una persona, io chiedo di pensarci un attimo, dovevo fare la maturità. Oreste del Buono mi dice: 'Perché ha questi dubbi?'. Si presenti all'esame come privatista. Stavo preparando una tesina su Alberto Moravia, che mi piaceva moltissimo, lui alza il telefono e me lo chiama". Per quella redazione milanese girano Bifo Berardi, Corrado Stajano, Lietta Tornabuoni, Andrea Pazienza, Igort. *Linus* smette di essere soltanto un prodotto culturale sofisticato e divertente per trasformarsi in una delle trincee dove si condensa il fermento intellettuale di anni violenti ma anche pieni di energia. Ci sono così tante idee che una rivista

non basta più, *Linus* si moltiplica per gemmazione, nascono *Alter Linus*, *Alter Alter*, *Corto Maltese*. Tutto quello che conta nel fumetto passa da *Linus*, dal Batman crepuscolare di Frank Miller, *Il ritorno del Cavaliere Oscuro*, a *Maus* di Art Spiegelman (la Shoah a fumetti, gli ebrei come topi): "Un agente aveva conosciuto Spiegelman, noi siamo rimasti molto colpiti e l'abbiamo pubblicato in contemporanea con quello che usciva in America", ricorda Stefania Rumor.

Tra le strisce ci sono le recensioni dei film (quelle di Filippo Mazzeo sono le migliori della stampa italiana), dei fumetti (l'ottimo Michele R. Serra), per la musica c'è sempre Riccardo Bertone, quello dell'*Avvelenata* di Guccini, e c'è anche tanta politica, con interventi di politologi come Giorgio Galli o economisti come Vladimiro Giacché (disclaimer: anche chi scrive ha una rubrica su *Linus*). La rivista, dopo la sospensione di due mesi dovuta alle difficoltà della casa editrice attuale, Baldini&Castoldi, sta recuperando i lettori uno per uno: "Abbiamo scoperto che le edicole in cui vendiamo di più sono quelle vicine alle università", spiega Stefania Rumor. *Linus* è ormai nei musei. Ma non soltanto nei musei.

Twitter @stefanofeltri



TUTTI INSIEME
 La cover del numero dei 50 anni di *Linus*, in edicola domani (5,50 euro). Sotto, un'immagine di Doonesbury e una vignetta di Wolinski, storico collaboratore morto nell'attacco a Charlie Hebdo

